



ULTIME USCITE

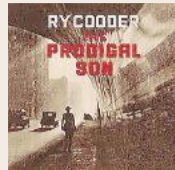
A CURA DI CARLO BORDONE



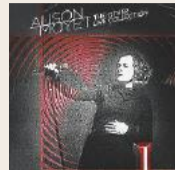
• **A Toys Orchestra**
LUB DUB
Ala Bianca Publishing



• **Beach House**
7
Sub Pop



• **Ry Cooder**
THE PRODIGAL SON
Caroline



• **Alison Moyet**
THE OTHER LIVE
COLLECTION
Motley Music *****

IL CONCERTO

JOVANOTTI Dopo la notizia del bis, arriva quella della terza data del tour Lorenzo live 2018 a Eboli

25-26 e 28 maggio
PalaSele di Eboli



INEDITO “Resta quel che resta”, scritto nove anni fa e rimasto fuori dal cd “Boogie Boogie Man” viene lanciato per il tributo al San Paolo

Tre anni dopo il “sapore eterno” di Pino Daniele

“Q

» DANIELE SANZONE

Quando qualcuno se ne va / resta l'amore intorno / i baci non hanno più / quel sapore eterno”. È l'incipit di *Resta quel che resta*, nuovo inedito di Pino Daniele lanciato a sorpresa a reti radiofoniche unificate venerdì mattina alle 11 dalla famiglia e dal suo ex manager, Ferdinando Salzano, in vista del tributo live al “nero a metà”, che si terrà allo stadio San Paolo di Napoli il prossimo 7 giugno.

LE PAROLE di una semplice canzone d'amore scritta nove anni fa, ascoltate oggi assumono tutt'altro significato, infatti è difficile interpretare diversamente quelle che sembrano le parole di addio con cui il cantautore napoletano saluta i propri fan. Un brano che si apre con un dolce riff di chitarra alla Clapton, in linea con l'ultima produzione di Pino Daniele. Un pop raffinato che cerca come sempre di coniugare il suono

del Mediterraneo con quello del Delta del Mississippi. La canzone doveva far parte dell'album di duetti *Boogie Boogie Man*. “Furono fatte delle scelte e *Resta quel che resta* non entrò nel disco – spiega Salzano alla stampa – Ma ovviamente non buttai nulla e i demo li misi tutti in cassaforn-

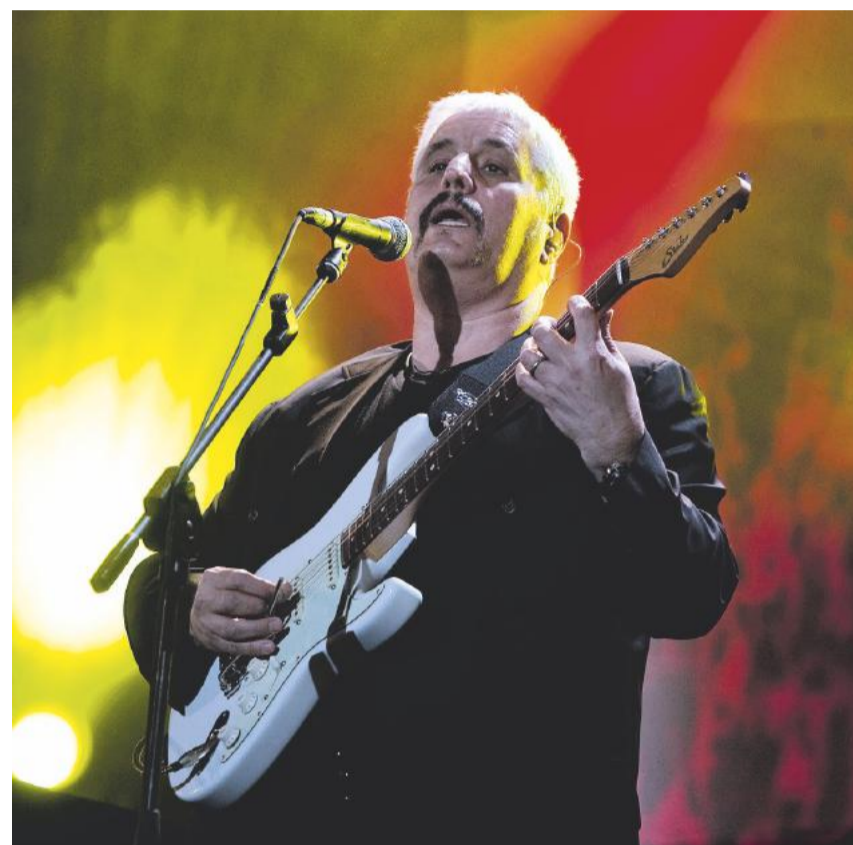
SOLO MARKETING?

Un film, un libro e un live: operazioni che fanno discutere (anche se per beneficenza): mettere d'accordo i fan è difficile

te”. Un provino, che il manager e amico storico di Pino, ha deciso poi di far ultimare dal produttore Corrado Rustici, incredibile chitarrista che ha prodotto nomi come Zucchero, Ligabue, De Gregori, Whitney Houston, Aretha Franklin. “Credo che Pino sarebbe felice del lavoro che ho fatto – ha dichiarato il musicista ai

giornali – perché ho aggiornato la canzone muovendomi con attenzione tra le mie intuizioni e il rispetto per le radici di un cantautore intoccabile”. *Resta quel che resta*, che da venerdì sarà disponibile su tutte le piattaforme digitali, molto probabilmente la canteranno tutti insieme sul palco di Pino

è, gli artisti ospiti del più grande tributo live della musica italiana. Un mega evento per ricordare l'artista napoletano scomparso il 4 gennaio del 2015, e che vedrà alternarsi sul palco oltre ai suoi storici musicisti, grandi nomi della musica italiana: da Jovanotti a De Gregori, da Sangiorgi a Ramazzotti, da Giorgia a J-Ax, da Antonacci a Baglioni, da Emma a Venditti ai napoletani Senese, Avitabile e De Piscopo. Tutti gli introiti legati alla manifestazione, così come i ricavati della vendita del singolo saranno devoluti ai progetti benefici di Save the Children e alla Pino Daniele Trust Onlus gemellata all'Associazione Oncologia Pediatrica e Neuro-



Il ricordo
Il 7 giugno al San Paolo di Napoli si esibiranno i più grandi nomi della musica italiana
Ansa

blastoma - Open Onlus. Un evento che come il film, *Il tempo resterà* di Giorgio Verdelli vincitore del nastro d'argento, le diverse raccolte, così come le decine di libri dedicati all'artista napoletano fanno discutere, per il tipo di operazione e per la scelta degli artisti.

SEMBRA impossibile mettere d'accordo tutti i fan del bluesman napoletano, forse perché ognuno di noi ha il suo Pino nel cuore. Un Pino così tanto amato che ogni tributo o omaggio sembra non essere mai abbastanza, perché come intona il ritornello della canzone “In questo tempo che passa mi accorgo che mi manchi. *I miss you*”. E Pino ci mancherà sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASTERIZZATI

La svolta un po' retrò degli Arctic Monkeys

» PASQUALE RINALDIS

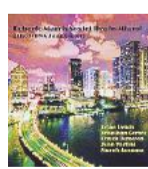
Che succede quando vivila vita quotidiana isolata, rifuggendo la ricchezza e la fama che inizialmente ti avevano ispirato? Gli Arctic Monkeys dopo aver ottenuto con i primi 5 album un successo planetario, hanno dato un taglio netto al passato da apparire oggi quasi irriconoscibili. Con soprabiti costosi e scarpe in pelle di serpente, i quattro di Sheffield sembrano personaggi usciti da un film di Scorsese, piuttosto che dei rocker della provincia inglese. Qualcosa di inimmaginabile nel 2006. Con *Tranquillity Base, Hotel and Casino*, distante sideralmente dal punk-rock degli esordi e molto più vicino alle atmosfere dei Last Shadow Puppets, la band spiazza decisamente con un sound jazz e melodie che riportano indietro di 50 anni (su tutte *Four Out of Five* e *American Sports*), e con un Alex Turner ispirato che sfoggia un'interpretazione da moderno crooner sorretta da sfrontatezze da divo inarrivabile. Potrebbe anche deludere i fan della prima ora perché è un disco che richiede tempo per esser capito ma ne vale la pena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBUM Ottanta minuti di brani del compositore italiano eseguiti dal sestetto più noto della Florida

Roberto Magris con il meglio del jazz Usa

Il disco



• **Live @ WDNA Gallery**
Roberto Magris Sextet
JMood
.....

» PAOLO ODELO

Roberto Magris è jazz che vive di confronto continuo, che azzerra confini aprendosi al mondo. Compositore e pianista (Trieste 1959) dotato di un “pianismo colto, raffinato e percussivo” è esecutore e interprete “totalmente privo di orpelli mentali, libero di esprimere una musica che richiama con originalità e linguaggio personale gli stilemi del pianismo moderno afroamericano” come scrive Flavio Caprera nel suo “Dizionario del Jazz”.

UNA LIBERTÀ di sguardo che gli ha permesso, e gli permette, di muoversi con acclamata autorevolezza sulla scena internazionale, in Europa come negli Usa (dal 2006 è produttore esecutivo della JMood

di Kansas City). A sottolineare la continua voglia di confronto *live in Miami at Wdna Gallery*. Nella gallery dell'emittente radiofonica *only full time jazz*, a fianco di Magris il meglio della scena jazz del South Florida: Brian Lynch (tromba), Jonathan Gomez (sax tenore), Chuck Bergeron (contrabbasso), John Yarling (batteria) e Murph Aucamp (congas). Poco meno di un'ottantina di minuti di grandissimo jazz dove il sestetto affronta composizioni a firma Magris (da *African Mood* a *What Blues?*, *Song For African Child*, *Chachanada*, *Il Bello Del Jazz*, *Standard Life* e *Blues For My Sleeping Baby*) e due standard *April Morning* (Kirk) e *A Flower Is A Lovesome Thing* (Strayhorn). Al centro Roberto Magris leader naturale e motore perfetto nel tenere sotto tensione la riuscita



Il pianista
Roberto Magris è nato a Trieste nel 1959

empatia di un sestetto pronto a dare il meglio di sé. Splendido l'assolo su *African Mood*, uno dei momenti migliori del lungo album.

RILEGGENDO DA par suo la lezione dei grandi bopper del passato Magris dimostra, se ancora se ce ne fosse bisogno, quella libertà di mente che lo porta a incontrarsi alla pari con il jazz internazionale.

Lynch e Gomez ne accettano stimoli e suggerimenti dando vita a un dialogo serrato mentre la sezione ritmica incalza costruendo solide basi per i loro voli. Ancora un assolo del leader in *Chachanada* e a chiudere una riuscita rilettura di un suo pezzo ormai classico *Blues for My Sleeping Baby*. Ottimo, da ascoltare e riascoltare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA